

Narrativa italiana



L'EPOPEA OTTOCENTESCA DI CINZIA TANI

La coraggiosa veneta nella selvaggia Australia

Alle radici del grande esodo italiano c'è una ferita ancora aperta. Il dolore dell'abbandono, la vergogna, l'orgoglio offeso, un senso di estraneità ineluttabile. C'è chi oggi non lo ricorda e ricambia con uguale moneta. Ma questa è un'altra storia. È la storia di una transumanza che ha lasciato per strada scie di dolore, una storia che ha contribuito a creare un paese ai confini della terra. È *La storia di Tonia* a cavallo tra due epoche e due mondi, di quelle che all'autrice, Cinzia Tani, vengono meglio. Perché è la grande narrazione di epoche controverse viste attraverso gli occhi di personaggi veri nelle loro pulsioni,

gli italiani che andarono in Oceania nella seconda metà dell'Ottocento, pronti a misurarsi con l'ostilità dei residenti anglosassoni e con l'incognita di una situazione nuova tutta da inventare.

L'epopea della famiglia Pavan da Bassano del Grappa è l'Odissea di una generazione. Corre l'anno 1880, una comunità di contadini veneti, stremati dalla crisi economica di un paese appena unificato e già debole, vede nell'Australia la possibilità di una vita decente. Si parte, nonostante la riluttanza della giovane protagonista e dopo un fallimentare

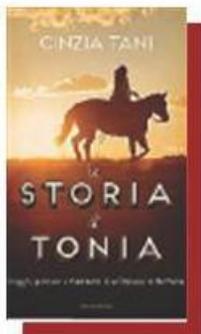
inizio di una nuova colonia nella sperduta Nuova Irlanda, la famiglia approda a Sidney. Ed è qui che Tonia affronta il futuro; le nozze predestinate, i figli, il lavoro umile in una famiglia inglese, l'amore impossibile con il primogenito di classe sociale superiore, comunque destinato a scoppiare e a travolgere ogni certezza. Tonia e il suo riscatto, tra Sidney e le Blue Mountains, proprietaria di un ri-

storante di cucina italiana d'alto livello, Tonia e un omicidio che vede coinvolto, innocente, il figlio più amato, il giallo fino al colpevole inaspettato e «l'intervento» di un serpente velenosissimo.

In filigrana, la tragedia di un popolo comandato tra i soprusi. Perché Cinzia Tani oltre a raccontarci del coraggio italiano di gente che arrivò a fondare una città (New Italy), affronta temi poco attraversati e molto documentati; ci parla della «stolen generation» la generazione rubata dei bambini aborigeni, strappati alle famiglie, adottati per sopruso dagli inglesi ed educati come bianchi. Ci parla di una coppia di gemelli appassionati, uno compromesso da una giustizia sommaria che odia gli emigranti italiani e l'altra sacrificata alla causa dei nativi. Ci parla dei «bushrangers», i banditi australiani sullo sfondo dell'Expo del 1930. Ci parla di una donna, un'indomita madre che tra mille peripezie non ha mai dimenticato dove stava il bene. E, soprattutto di un viaggio che in un'immensa parabola di caratteri e luoghi, si apre a una natura che sembra esploderci davanti agli occhi.

L'autrice, non a caso, dedica il romanzo «ai viaggiatori solitari» alla Bruce Chatwin. Lei, interpretando al meglio quello che gli scrittori americani chiamano «legwork», fa appunto un gran lavoro di ricognizione sul campo. Il passaggio al Novecento e gli echi della Grande guerra sono stemperati dalle tinte accecanti dell'Australia, un paesaggio che Tani ha girato per mesi e che ha narrato fin nelle pieghe più profonde. Un amore per il racconto ampiamente ricambiato.

MICHELA TAMBURRINO



Cinzia Tani
«La storia di Tonia»
Mondadori
pp. 302,
€ 18,50

